

La nuova Beghi della Spezia

Claudia Bocciardi

La Nuova Beghi è situata nella parte Est della città, nel quartiere Canaletto, adiacente all'asse viario di Via Carducci, non molto lontano dal luogo della vecchia biblioteca. Ha aperto ufficialmente le sue porte lo scorso 1 aprile. L'edificio è frutto di un magnifico progetto di recupero architettonico del capannone Sud dell'Area Ex-Fitram, struttura industriale dismessa che un tempo ospitava i mezzi dell'azienda tranviaria. Gli spazi della biblioteca conservano intatte le caratteristiche architettoniche dell'edificio originario, con l'aggiunta di un nuovo "volume", espressione della contemporaneità, secondo le linee del progetto, realizzato dallo studio di architettura 5+1 AA di Genova. La superficie totale è di 1.560 metri quadrati, articolati su tre livelli: piano terra, primo e secondo piano che sono, in realtà, due superfici soppalcate. Al piano terra si trovano il bancone-reception, la postazione di autoprestito, i punti Internet per il pubblico, l'angolo riviste e giornali, l'Area Ragazzi, la narrativa per gli adulti, la saletta ristoro con i distributori automatici e i servizi igienici. A questo livello si trova anche l'auditorium, ancora in fase di allestimento, che sarà attrezzato con circa 70 posti a sedere.



Una grande sala di lettura occupa gran parte del primo piano, con gli scaffali dedicati alla manualistica e alla saggistica, il laboratorio informatico e due uffici. Infine, il secondo livello ospita la biblioteca, la sala consultazione e l'archivio storico dell'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza. Vanno segnalati anche nuovi servizi, come per esempio, l'autoprestito, effettuabile in autonomia e in modo molto semplice dai lettori e il prestito digitale, tramite la piattaforma Medialibrary Online.

Aria e luce sono innegabilmente gli elementi qualificanti della Nuova Beghi. La luce naturale entra infatti sovrana dai finestrini originali del capannone, da lucernai e fessure di vetro, l'impianto luci artificiali è un trionfo di led e grosse lampade che l'azienda Guzzini ha disegnato appositamente. Il progetto ha privilegiato estetica e design, dando vita a spazi che appagano lo sguardo e lasciano stupiti tutti coloro che entrano qui per la prima volta. Soprattutto chi ha frequentato la Vecchia Beghi e che ne ricorda l'infelice posizione ipogeica. La nuova struttura, vero e proprio asso nella manica e ultimo atto dell'attuale mandato, in scadenza, del Sindaco Federici, presenta tuttavia qualche elemento di criticità dal punto di vista funzionale. Chi lavora in questo tipo di servizi sa bene che l'estetica aiuta, ma non è tutto. Il bancone-reception si trova infatti dinanzi all'ingresso principale, in posizione isolata dal resto degli spazi e non consente uno sguardo d'insieme e un controllo reale sul piano terra; la logica dello scaffale aperto, pur mantenuta, è stata in alcuni casi sacrificata a causa dell'altezza degli scaffali decisa dagli architetti, in particolare, nel caso di una vasta parete scaffalata che arriva a oltre 3 metri d'altezza e richiede l'ausilio di scale, utilizzabili unicamente dal personale. Inoltre, a dispetto della prima impressione di grandiosità, la biblioteca è carente di spazi chiusi, da adibire ad attività collaterali, quali quelle delle associazioni che da tempo ruotano attorno alla Civica (Associazione DSA, Lega del Latte, Gruppo di lettura...). Tali criticità rendono la Nuova Beghi una struttura di complessa gestione, soprattutto in questa particolare contingenza caratterizzata da personale "anziano" e sulla via del pensionamento. Indubbiamente l'operazione di investimento in una nuova struttura bibliotecaria, fiore all'occhiello dell'attuale amministrazione, dovrà portare con sé anche un investimento in materia di risorse umane in vista della sostenibilità futura.